

9 OTTOBRE – ORE 10.00

Ritrovo davanti al Mercato Coperto di Mendrisio

**IL NO AL DUMPING SALARIALE DEVE FARSI SENTIRE
ANCHE DALLE PIAZZE!**

Come certamente avrete appreso dalla stampa locale, in questi giorni si è nuovamente infiammato il dibattito sull'imminente introduzione del salario minimo cantonale.

A riaccendere gli animi è stata l'iniziativa di alcune aziende che, con la minaccia di licenziamenti, delocalizzazioni e con la complicità di uno pseudo-sindacato, hanno imposto ai propri collaboratori un contratto collettivo che ha come unico scopo quello di aggirare l'introduzione dei salari previsti dalla legge.

Con l'entrata in vigore delle nuove disposizioni, a partire da dicembre di quest'anno verrà introdotto un salario minimo di 19.00 CHF/ora. Un livello salariale che aumenterà gradualmente fino a raggiungere l'obiettivo di non avere in Ticino salari al di sotto dei 19.75 CHF/h entro la fine del 2024. Uno strumento che è stato votato dal popolo per cercare di frenare le derive del mercato del lavoro e per porre un correttivo allo sfruttamento sempre più brutale della forza lavoro.

La legge, tuttavia, prevede che in caso di esistenza di un contratto collettivo (firmato con un sindacato) sia possibile pagare salari inferiori a queste soglie.

Evidentemente nessun sindacato presente nel nostro Cantone si è prestato a questo teatrino, pertanto queste "aziende virtuose" hanno trovato il loro complice nella fantomatica associazione TiSin - Organizzazione per il lavoro in Ticino - una "creatura" nata da membri di spicco di quel movimento populista, che non ha perso occasione per istigare la popolazione ticinese contro le frontaliere e i frontalieri, additandoli come la causa di tutti i mali. Oggi mostrano con chiarezza i loro intenti, schierandosi al fianco dei peggiori padroni che circolano in Ticino, promuovendo il dumping salariale e sociale.

Il rischio è molto elevato! Questi casi potrebbero fare scuola e altre situazioni come questa potrebbero succedere.

OCST e UNIA lotteranno con tutti i mezzi, mettendo in campo tutte le azioni sindacali, politiche e giuridiche necessarie a fermare questa operazione disgustosa! Non è però solo un problema "giuridico", si tratta di un problema sociale che va affrontato attraverso l'intervento diretto di tutte e tutti!

È ORA DI RISPONDERE IN MANIERA DECISA A CHI CERCA DI DIVIDERCI TRA LAVORATRICI E LAVORATORI RESIDENTI E FRONTALIERI. GLI INTERESSI DI TUTTE E TUTTI NOI SONO COMUNI: FINO A QUANDO SI POTRANNO IMPORRE PESSIME CONDIZIONI DI LAVORO E SALARI DA FAME AGLI UNI NON CI SARANNO NEPPURE CONDIZIONI E SALARI DIGNITOSI AGLI ALTRI. IL DUMPING SALARIALE SFRUTTA QUESTE DIVISIONI, CHE CI INDEBOLISCONO!

È ORA DI FAR SENTIRE LA NOSTRA VOCE! ANNULLATE QUALSIASI IMPEGNO. FATE GIRARE L'INFORMAZIONE, CONDIVIDETE I MESSAGGI. IL 9 OTTOBRE DOBBIAMO ESSERE TUTTE E TUTTI IN PIAZZA: LA DIGNITÀ NON SI VENDE!